

PANORAMA

DEL TRAPANESE

Poste Italiane Spa - Spediz. in abbon. postale - D.L.353/2003 (conv. in L.27.02.2004 n.46) art.1, comma 1, DR/CBPA - Trapani

Periodico indipendente d'informazione - Anno 48° (N.S.) n.16 - Trapani, 15 Novembre 2006 - Euro 1,00



Pag. 2

C'è l'Italia di mezzo



Pag. 15

Quando le voglie incrociano le braccia



Pag. 14

Malattie sessualmente trasmesse nella donna



Trapani fra le due guerre

Pag. 9

Assemblea Cittadina
Domenica 24 Settembre alle ore 9,30
locali di Musica e Ambiente (Via Sansoneo)

I cittadini hanno ragione

Le continue ed insistenti lamentele dei cittadini sono fondate: c'è un oggettivo decadimento dell'attività amministrativa complessiva.

I Democratici di sinistra hanno vissuto con disagio la propria presenza in maggioranza e non sono più disposti a tacere sulle inefficienze dell'amministrazione Playa dovute alla ritrosia del Sindaco ad assumere le responsabilità che gli competono, alla sua esasperante lentezza nel praticare le scelte assunte ed alle sue palesi difficoltà nella gestione del personale.

Paceco: sempre più difficile per Plaja

Pag. 4



C'è l'Italia di mezzo

--- di Salvatore Costanza ---

e rischia grosso. La corsa dei partiti al centro, a quella che una volta era detta "la palude", e che ora è uno spazio stracolmo di volenterosi "moderati", avrà prossimamente la propria arena elettorale. La gente ormai li vede tanto sbiaditi nella loro identità politica da non saperli distinguere se non per le variopinte casacche di chi vi partecipa, in quota dell'uno o dell'altro notevole locale.

A chi possono davvero interessare le mosse del candidato/"cavallo" sulla scacchiera che si prepara per le elezioni di primavera? Intanto sono nati altri contenitori per la "piccola" politica, pronti ad assolvere quella funzione di bypass del trasformismo italico che rende sinistra e destra biodegradabili. Il voto dell'ignaro elettore è affidato a un pacco di "Affari tuoi": si può cambiare. Dissolto l'involucro forte dell'appartenenza ideologica, il cambio di casacca degli eletti sarà giustificato dal fatto che i partiti sono ormai svuotati di contenuti e di idee, praticamente assimilati all'unico programma di gestire per sé e per gli amici il potere.

La presenza di tre movimenti per l'autonomia della Sicilia, cioè per qualcosa che esiste da mezzo secolo, è un pleonasma, perché l'autonomia siciliana si difende all'interno dei partiti a struttura nazionale ed europea. Di un altro (la Rosa nel pugno) si deve constatare la friabilità di una alleanza (radicali/socialisti) che fa a pugni con due anime antitetiche, inconcilia-



bili: il patronaggio pannelliano dell'estremismo "civile", di tipo americanista, e la vocazione solidaristica ed egualitaria del socialismo riformista.

Fanno a pugni anche i democratici (ex comunisti) e la miscellanea margheritesca, protesi verso l'ibrido dell'Unione tra reperti marxisti e cattolici d'osservanza, testimoni del vuoto torricelliano delle ideologie e interpreti del rito osse-

quiente alla Madonna della Confusione. Cattolici moderati, sparsi a ventaglio nell'area cosiddetta di centro, nascono per gemmazione da tronchi vetusti del potere. Centro è una denominazione impropria per un campo politico che non ha più né una destra né una sinistra con cui competere. Tutti moderati, tutti liberali e democratici, tutti cattolici in via di redenzione (Fassino, Bertinotti, ora Ingrao; e

forse, chissà, Fidel Castro). La fede cristiana è travaglio interiore così alto e nobile che non può sopportare le senili respiscenze di atei credenti, per le quali Guido Gozzano, un secolo fa, confessava a se stesso: poi che la ragione sospesa / a lungo sul nero Infinito / non trova migliore partito / che ritornare alla Chiesa.

Dal cilindro di un mago è ora rinata la socialdemocrazia. I nipotini di quella benefica nonna che fu la DC continuano a dividersi le spoglie del suo patrimonio di voti e di clientele. Nel circolo grafico del gruppo di fuorusciti dall'UDC, la parola "Moderati" racchiude tutti i significati possibili, mezzo e fine del posizionamento elettorale aperto alle diverse combinazioni politico-amministrative. L'Italia di mezzo, il movimento costituito di recente da Marco Follini, nutre qualche ambizione in più, ma affida al "ventre molle" del ceto medio la spinta alla ricostituzione del Centro politico.

La proliferazione di tanti partiti e partitini a vocazione personalistica, in contrasto con l'impianto maggioritario del nostro sistema elettorale, è il riflesso di un rigurgito provinciale, meschino e corrosivo, che pervade il ceto politico professionista, incapace di collegarsi attivamente alle dinamiche della realtà economica e sociale. Il mondo in cui viviamo si allarga sempre più, e i nostri politici si chiudono nei circuiti del proprio interesse di bottega, dietro la semiologia delle vuote parole.

In questo numero

2	C'è l'Italia di mezzo	Salvatore Costanza
3	La buona politica	Nino Marino
4	Paceco: sempre più difficile per Plaja	Salvatore Morselli
5	Un disgustoso "grazie" ...	Roald Vento
6	Rockpolitik - Gozzovigliando	B.d.F.
7	La scuola italiana di fronte agli stran...	Federico Costanza
8	Cultura e dintorni	La Terza Pagina
9	" "	" "
10	Forti messaggi del Sindaco di Trapani	Panorama
11	Ricordo di Giuseppe Bonomo	Antonino Cusumano
12	A proposito di gusto ...	Yvonne Vento
13	Antiquariato - Primafila	Cinzia Corrao
14	Malattie sessualmente trasmesse ...	F.sco Paolo Sieli
15	Quando le toghe incrociano le braccia	Mario Tasquier
16	Lo sport	Pietro Salvo

Quindicinale di Politica - Cultura - Ecologia - Sport - Spettacolo
corrao editore

Registrazione Tribunale di Trapani 22.01.1958 n.57

Redazione: Via Aceste, 17 - 91100 Trapani
 Tell. 0923 842622 - Cell. 336 894339

Direttore Salvatore Costanza
 Condirettore responsabile Roald Vento

Stampa Arti Grafiche Corrao - Trapani

E-Mail panoramatrapanese@libero.it

La riproduzione di testi e immagini deve essere autorizzata dall'editore. La collaborazione sotto ogni forma, compresa la fornitura di articoli, è da considerarsi del tutto gratuita. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Per la pubblicità su "Panorama del trapanese" rivolgersi all'editore Corrao tel. 0923 28858



la linea d'ombra a cura di Nino Marino

La buona politica

Proseguo nell'autopromozione di "Noi e la mafia", da me scritto e da Corrao edito: noi due abbiamo fatto la nostra parte; voi, se ritenete, potrete leggerlo.

Così continua la Prefazione che m'ha voluto scrivere Bianca Stancanelli.

"...Molte trame, molti segreti della Repubblica sono passati per la provincia di Trapani. È l'area, ricorda Marino, dove venne insediata la più grande raffineria d'eroina mai creata in Europa, e questo vorrà pur dire qualcosa. Ma è anche l'area scelta per ospitare la tenebrosa Skorpio "struttura più segreta all'interno della già segreta Gladio", che nel Trapanese, nella seconda metà degli anni Ottanta, insediava cinque suoi centri e taluni "nasco" come vengono chiamati i nascondigli d'armi. L'autore ricorda un Documento del PCI datato Gennaio 1984, a un anno dall'assassinio del Sostituto Procuratore Gian Giacomo Ciacio Montalto, nel quale viene denunciato un "traffico di armi leggere e pesanti a livello internazionale" che ha il suo centro nella provincia di Trapani. Un traffico sconosciuto allora e del quale solo molti anni dopo con il venire alla luce della vicenda Skorpio, si avrà qualche larvale, faticosa informazione. Agli organi dirigenti del PCI, in quel lontano 1984, quel maneggio di armi sulle coste siciliane venne rivelato, racconta l'autore, "dai compagni di Mazara del Vallo", sensibili "antenne" del Partito sul territorio.

Sono quelli gli anni in cui lo Stato, a Trapani, disarma. Nino Marino ricorda documenti d'accusa e di denuncia: contro l'esiguità delle forze giudiziarie, contro la debolezza degli apparati investigativi. Sembravano negligenze di uno Stato distratto. Rilette oggi, dopo il poco che pure è emerso sulla

nino marino

NOI E LA MAFIA

biografia del gruppo dirigente della federazione trapanese del p.c.i. nell'ultimo tornante del novecento

una bella storia, sulla carta dei documenti, sul filo dell'esperienza, sulla dolcezza dei ricordi

"una sfida alla superficialità volgare dell'antipolitica"

prefazione di bianca stancanelli



corrao editore

Il libro è già in edicola e in libreria

loggia "Iside due", dove s'incontravano mafiosi e funzionari di Comune, Questura e Prefettura ("e misteriosi personaggi bulgari", aggiunge Marino), quelle negligenze appaiono obbedire ad un ordine, una regola, una strategia.

Ed è un'umiliazione della Repubblica la consapevolezza che, ancora oggi, appare difficile indicare con esattezza chi definiva quella strategia, chi la impostava e perchè. Sono tanti, troppi i mi-

steri ai quali non è giusto rassegnarsi. Come l'assassinio di Mauro Rostagno, nel cui dolente, affettuoso ricordo s'apre questo libro.

"La riflessione sul come e perchè le "antenne" che il PCI aveva giunsero a logorarsi nel tempo, mentre il Partito mutava prima nel PDS, poi nei DS, fino ad affacciarsi sul lontano orizzonte di un futuribile "partito democratico", rappresenta l'ultima, densa parte del libro.

Fitti sono i rimandi tra passato e presente. Marino contrappone la democrazia del dibattito interno, preludio alle prese di posizione degli organismi dirigenti, alla "liturgia delle primarie" che scelgono comunque candidati, non linee politiche. Imposta una polemica acuminata contro un modello di partiti d'opinione che, incapaci di formarla e orientarla, "la subiscono dall'esterno".

Sulla ricostruzione che Marino fa delle ragioni, e degli uomini, che portarono all'estinzione del PCI e dell'esaurirsi della sua capacità di proporsi come "laboratorio d'analisi" del caso siciliano, si può discutere, dissentire.

Ma è difficile non concordare con l'autore quando osserva che "in Italia, all'opera di distruzione dei Partiti, ha contribuito anche la sinistra, che così si è suicidata". È obbligatorio ammettere che l'onda lunga di quella distruzione ha investito la stessa capacità di analizzare la questione mafiosa.

Senza più le antenne vigili di migliaia di militanti, ci si è affidati alle parole dei collaboratori di giustizia, alle sole ricostruzioni giudiziarie, alle teorizzazioni sulla "borghesia mafiosa" che radicalmente Marino contesta.

Si aprono, queste pagine con una rasoiaia contro "l'antimafia degli anni Duemila, che tace sul network che si sviluppa tra grandi impresari del cemento, nuovi masoni, sindaci e costruttori e spola tra vecchie cariatidi del Caf, poi tra Maccanico, Orlando e Rutelli, giochi di scambio di aree fabbricabili, gite di vacanza nelle isole del Mediterraneo.

Intricati grovigli di potere.

Per conoscerli, che è la condizione prima per districarli, non c'è che un mezzo: la politica. La buona politica. Che è il cuore della storia raccontata in questo libro."



Corrao Felice Roberto

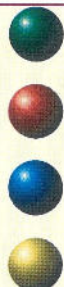
Grandi offerte per te
Registrati a: www.fcorrao.com



Potrai gestire i tuoi ordini direttamente dalla tua poltrona

TRAPANI - VIA S. CALVINO, 3/5/7/9 - TEL. 0923.54.00.62 - 0923.23.230 - FAX 0923.27.525

E-Mail: fcorraosrl@virgilio.it



ARTI GRAFICHE CORRAO

91100 TRAPANI - VIA B. VALENZA, 31
TEL. 0923.28858 - FAX 0923.541148

www.artigrafichecorrao.it - info@artigrafichecorrao.it

Paceco: sempre più difficile per Plaja

La crisi al Comune di Paceco non accenna a risolversi. L'uscita dalla giunta di centro sinistra guidata da Nino Plaja dei diessini, infatti, non ha sortito, per il partito di Fassino, gli effetti sperati. Le proposte per una soluzione dei problemi posti sul tappeto dalla Quercia (che accusa di inefficienza il sindaco) non sono state accolte dagli alleati (Margherita, lista Civica Ginestra e Sdi), per cui si viaggia ancora a vista. Di fatto abbiamo una giunta priva di due assessori, quelli appunti diessini, ed un sindaco che mantiene diverse deleghe assessoriali. In questo quadro, che non lascia presagire nulla di buono, si inseriscono i socialisti dello Sdi che ad aprile hanno abbandonato le loro cariche di partito in quanto non dividevano "una amministrazione fatiscente". I socialisti in questione, che fanno riferimento all'ex presidente del partito Carmelo Fodale ed all'ex segretario Ignazio Giacalone, in un comunicato stampa in cui si aggiungono le firme degli ex componenti del direttivo Filippo Adamo, Giuseppe Catalano, Cristoforo Ingardia, Enzo Genco e dell'ex assessore Pino Barbata, sottolineando come la decisione dei Ds di abbandonare la giunta sia la conferma "che le nostre tesi espresse nella lettera di dimissione dagli incarichi ricoperti erano e sono ancora valide ed attuali", propongono una soluzione alla crisi che attanaglia l'esecutivo. Per loro, occorre "mettere da parte, almeno per una legislatura, tutte le divisioni esistenti tra le forze politiche del paese e chiedere alle persone di buona volontà e competenza di mettersi in-

--- di Salvatore Morselli ---

Assemblea Cittadina
Domenica 24 Settembre alle ore 9,30
locali di Musica e Ambiente (Via Saverio)

I cittadini hanno ragione

Le continue ed insistenti lamentele dei cittadini sono fondate: c'è un oggettivo decadimento dell'attività amministrativa complessiva.

I Democratici di sinistra hanno vissuto con disagio la propria presenza in maggioranza e non sono più disposti a tacere sulle inefficienze dell'amministrazione Playa dovute alla ritrosia del Sindaco ad assumere le responsabilità che gli competono, alla sua esasperante lentezza nel praticare le scelte assunte ed alle sue palesi difficoltà nella gestione del personale.



sieme per proporre ai cittadini un programma serio e realizzabile al fine di dare al paese ciò di cui ha bisogno". Per i "dissidenti", quindi, si dovrebbe creare un "grande movimento civico che, non chiedendo a nessuno di rinunciare ai suoi ideali politici, riesca, tuttavia, a convogliare

re nello stesso consiglio comunale e nella giunta le migliori energie del paese", soluzione che sarebbe "l'unica via per ridare a Paceco serenità e capacità di gestione amministrativa, senza padrone e senza padrini".

Soluzione che passa trasversalmente tra i partiti e al di sopra di essi, per cui, logica conseguenza, "sospendiamo la nostra iscrizione allo Sdi", partito che avrebbe perseguito "l'ostinata volontà di non avviare nessun confronto interno a seguito delle dimissioni presentato nel mese di aprile 2006", azione che rende "incomprensibile e fuori da qualsiasi regola democratica l'atteggiamento assunto nel corso di questi ultimi mesi dagli organi statuari della sezione dello Sdi di Paceco, troppo impegnata a difendere un'amministrazione fatiscente". Una staccata, infine, i dissidenti la riservano anche alla segreteria provinciale guidata da Nino Oddo che opererebbe, a loro dire, per "mantenere assente dalla vita politica della Provincia un partito mobilitato nel solo, pur se legittimo, recupero amministrativo di un posto di onorevole regionale".

Una proposta, questa dei socialisti, che è frutto semplicemente di una analisi teorica? Oppure si tratta di dare vita ad una coalizione amministrativa che, preso atto del fallimento dei partiti politici (di maggioranza e di opposizione, troppo legati al personalismo dei propri rappresentanti) nella gestione dei problemi locali, mira alla creazione di soggetti "altri"? I prossimi mesi potrebbero darci una risposta.

4

UNIPOL
ASSICURAZIONI

Unipol Assicurazioni



Via degli Iris, 2 - Tel. 0923. 531800 Fax 0923. 531726 E-Mail: trapani@agenzia.unipol.it

Agente Generale: **Antonio Vento**

Sponsor del giornale



Dove c'è cultura
c'è Unipol

UNIBOX STRADA SICURA

La prima polizza auto
con il più avanzato sistema
satellitare di assistenza

Da un lato c'è il "Progetto Trapani", presentato con i crismi di una pomposità che lascia sbigottiti per la semplicità di attuazione con la quale viene proposto; dall'altro, c'è una classe imprenditoriale caratterizzata da piccole e medie imprese, molte delle quali artigianali, che non riescono più a reggere il passo al cospetto di una continua vessazione che si manifesta sia sotto forma di tasse e balzelli vari che in termini di imperdonabile "disattenzione", chiamiamola così, da parte di chi con i titolari di queste imprese è chiamato per legge a confrontarsi: Ente Provincia, Comuni, Camere di Commercio, Capitaneria di Porto, Ufficio del Medico Provinciale, Territorio e Ambiente, Soprintendenza ai BB.CC.AA., Inps, Ufficio Provinciale del Lavoro e quanti altri, a qualunque titolo, sono dispensatori di un "sì" che dà respiro e favorisce il lavoro, o di un "no", che frena le ansie, le aspettative ... e lo sviluppo.

Del "Progetto Trapani" ritengo di poter affermare che il suo contenuto non porta alcuna novità se non quella di chiedere alla politica maggiori momenti di confronto. Ma non capisco, a dire il vero, se si tratta dell'aspettativa di qualcuno ad essere coinvolto nell'articolato processo di sviluppo del nostro territorio, peraltro già avviato da qualche anno, o invece di una generosa proposta di collaborazione del tipo bipartisan, finalizzata a sensibilizzare da una parte il Governo di centrodestra alla Regione Sicilia e dall'altra il Governo di centrosinistra a livello nazionale.

Bene, ci può pure stare.

Ma come la mettiamo con quegli imprenditori che non hanno più la possibilità di attendere queste iniziative bipartisan? Come la mettiamo con tanta brava gente che ha investito i propri risparmi o che si è abbondantemente indebitata con le banche per avviare una attività che avrebbe dovuto farle recuperare dignità e indipendenza" da tutto ... ma principalmente dal terribile stato di "bisogno" in cui è stata perennemente tenuta?

Sapete quanti piccoli imprenditori o cittadini comuni, quotidianamente si rivolgono a quegli organismi cui sopra fatto cenno, per richiedere null'altro che un sacrosanto diritto e che purtroppo si trovano costretti a continui andirivieni, da un ufficio all'altro, senza mai riuscire a venire definitivamente a capo del problema che li assilla?

Ci sono molti imprenditori che hanno financo "soggezione" a rivolgersi ad un Ufficiale

Un disgustoso "grazie" ...

--- di Roald Vento ---

Sanitario; ci vanno in punta di piedi, perché non sanno se quello scelto è il momento giusto per "disturbarlo". Sì, hanno paura di un rappresentante delle istituzioni che, come tanti altri, non ha ancora capito di dover svolgere un ruolo al servizio del cittadino e non in contrapposizione, mettendosi costantemente di traverso.

Quei solerti rappresentanti delle istituzioni, che qualche hanno fa hanno denunciato penalmente il titolare di uno stabilimento balneare in quel di Marausa per aver realizzato un campetto di tennis al servizio "gratuito" dei fruitori del

Vito Lo Capo (per citare un caso abbastanza banale ma significativo dell'atteggiamento), un cittadino chiese l'abitabilità per la propria villetta (60 metri quadrati su un corpo basso in stile mediterraneo) e la Soprintendenza alle Belle Arti, non trovando altro su cui ridire, pretese che fossero eliminate due semplicissime decorazioni in ferro battuto che deturpavano l'ambiente (!), senza nulla mai obiettare, però, su una costruzione appena ultimata di fronte alla cita-

ta piccola villetta, che di "vergogne" ne aveva tante. A quel tempo, eliminare quel ferro battuto costò diversi milioni, perché ci volle l'architetto, ci volle il fotografo, ci vollero le visite dei tecnici ... ci volle tutto un iter che alla fine portò anche a dover dire un disgustoso "grazie" a chi rilasciò l'abitabilità. La villetta era piccola perché il cittadino era "piccolo" e non certamente un potente!

Ma quanti "grazie" gratuiti dovremo ancora essere costretti ad elargire a destra e a manca?



lido, erano forse gli stessi che non si erano accorti che sulla spiaggia di Marausa era stata costruita un'intera città abusiva o che a Villa Rosina la gente, sempre abusivamente, non costruiva la propria prima casa, ma interi condomini. Così pure come quando a Makari - San

È possibile che non ci sia nessuno capace di mettere ordine e regole a questa giungla di potenti e di arroganti?

Benvenuto, tuttavia, a questo "Progetto Trapani" che guarda alla necessità di sconfiggere la mafia, che guarda alla legalità, allo sviluppo, alla dignità dell'uomo. Ma che nessuno si illuda, perché fin quando i nostri imprenditori saranno costretti ad emigrare, con le loro aziende, per trovare altrove diritti e legalità qui conculcati, ci sarà poco da stare allegri.

Bisogna innanzi tutto sconfiggere la burocrazia; stanare quei funzionari che impongono le "loro" intollerabili regole; smetterla di vessare chi ha voglia di intraprendere; e se si è capaci e si ha voglia di farlo, operare affinché i comuni si dotino al più presto di piani regolatori che mettano tutti nelle condizioni di "sapere" e non già di "chiedere", come purtroppo si verifica oggi. Situazione, questa, che dà potere a taluni solerti funzionari che si muovono solo se stimolati da un appagante "grazie".



Tirreno Hotel

RISTORANTE
PORTO TURISTICO
SOLARIUM

Ospitalità Mediterranea

www.tirrenohotel.com • e-mail: info@tirrenohotel.com

> numero verde 840 500 839

Tel. 0923 571078 - 571500 • Fax. 0923 571109

Via Enea, 37 • 91016 - C/da Pizzolungo - Erice (TP)

ROCKPOLITIK

a cura di Braccio di Ferro

Si dice che il consigliere Colbertaldo, tempo fa, abbia rimproverato una intrusa rea di essersi seduta accanto a lui negli scranni della sala consiliare. Un battibecco tremendo, con tirata di capelli e parolacce che hanno attirato l'attenzione del Presidente Nola che, verificati i fatti, ha rimproverato il Colbertaldo per non essersi accorto che l'intrusa altro non era che la collega Calamia, con il suo nuovo look di capelli biondi a caschetto. Il buon Giorgio pare che abbia detto ad Antonietta: *ma botta di sale, avvisa, prima di fari scantari i genti!*



ac-corto che l'intrusa altro non era che la collega Calamia, con il suo nuovo look di capelli biondi a caschetto. Il buon Giorgio pare che abbia detto ad Antonietta: *ma botta di sale, avvisa, prima di fari scantari i genti!*

* * *

E visto che parliamo di lei, non possiamo fare a meno di notare che appare la più attiva e dinamica fra i consiglieri comunali. I numerosi comunicati stampa e i suoi interventi radiotelevisivi sui più disparati argomenti, hanno offuscato anche l'immagine del Sen. D'Alì. Brava Antonietta. Brava due volte, *picchi t'imparasti puru a parlari italianu. Si' un piaciri! Ma un fari scantari cchiù a Giorgio.*

* * *

Franco Briale è stato contestato da alcuni elettori. Dicono che da quando è stato assunto alla Provincia come Consigliere, non fa più un c... e se ne fotte dei suoi amici. La risposta è al vetriolo: *ma cu ca...spita siti, cu vi canusci, ma quannu mai aviti votatu pi' mia! I miei elettori sunnu sacri, li canuscii tutti ad unu ad uno: nomi, cognomi, indirizzu, gruppu sanguigno, 'ngiuria. Ma fatemi il piacere! Viriti a cui ci l'aviti a scrufulari. Non certamenti a mia!*

* * *

Cambio di casacca alla Provincia. Il Consigliere Giuseppe Ortisi, eletto nella lista "Uniti per la Provincia di Trapani" e Capo Gruppo del "Polo Democratico del Centro Sinistra", ha ufficializzato la sua adesione al movimento dei "Verdi". Ora si può occupare anche lui, come quelli del Club Alpino Italiano, del dragaggio dei fondali del porto di Trapani. *Ci mancava sulu iddru; ora semu al completo.*

* * *

Dopo che il sindaco Fazio ha rivendicato crediti dai comuni limitrofi per servizi resi, il buon Ignazio da Erice si è dichiarato "convinto del fatto che unire è meglio che dividere" (fermo restando che cumannari e megghiu di f...) e che è giunto il momento di consorzicare i servizi tra i Comuni di Trapani ed Erice per contenere le spese. *Bravu, biss, spettaculari, tinn'acchianasti. Ti puoi ricandidare. Ormai è fatta!*

* * *

Gnazzino, però, ci ripensau e manna un messaggio al Sindaco: ti informo che i miei concittadini quannu viaggiano supra a Sau paganu u biglietto. Tuttavia, per onestà intellettuale, tempo fa ti avevo informato che il nuovo cimitero di Erice era pronto ad accogliere anche i tuoi concittadini (toccata di ferro). A occhii e cruci, dici sempri Gnazzinu, pensu chi semu pari e patta e se non ti appatta, attaccati al tram.

* * *

La truppa di "Anno zero" di 'ddra persona perbene di Santoro, la scorsa settimana è ritornata sul luogo del delitto. Solo così si può spiegare il motivo per cui le vie della nostra città sono rimaste deserte per qualche giorno. Io mi son fatto portare panini e giornali a casa, *ma ci fu genti chi ci vinni a sciolta e chi arristau attaccata o gabbinetu per due giorni consecutivamente.*

* * *

U sinnacu Fazio, invece, stesi due giorni interi strata strata perché voleva farsi intervistare. Minchia, dicia, ce ne debbo dire quattro chi si l'avi a ricordari pi' tutta la vita! Santoro, quannu lu vitti 'nfaccia ci attisaru i capidri, girau tannu e ancora curri cu i manu 'nculu. Fazio l'assicutau strati strati vuciannu: si ti pigghiu ti stappo comu na buttiughia di vinu.

* * *

Al comune di Trapani è cambiata la mappa dei partiti che sostengono Fazio, ma gli uomini sono sempre quelli. Girano e si rigirano su se stessi, trasformandosi camaleonticamente alla ricerca di maggiore spazio e visibilità, secondo il detto "meglio essere testa di sarda che coda di balena". Ognuno ha un partito tutto suo o una corrente tutta sua dentro il partito e *arraggiuna proprio comu po' arraggiunari un cervello di testa di sarda!*

Gozzovigliando qua e là

Vita in due - Le coppie giovani che decidono di sparsi sono destinate a durare molto meno dei loro genitori. Lo rivela uno studio condotto su un campione di 150 coppie divorziate sotto i 35 anni. Non solo i giovani se ne vanno da casa molto tardi, ma i pochi che decidono di percorrere la via del matrimonio arrivano al "fatidico sì" con troppa superficialità. La nostalgia delle vecchie abitudini e delle coccole di mamma e papà è uno dei fattori di maggior attrito tra moglie e marito, accentuata dalla troppa e frequente invadenza dei suoceri nella vita di coppia.



La colpa è dell'indulto - È polemica aperta nell'Unione dopo che Prodi ha sostenuto che l'indulto non ha nulla a che vedere con l'escalation di violenza a Napoli. Il ministro Di Pietro afferma che l'emergenza sicurezza nel capoluogo partenopeo c'entra eccome con il provvedimento varato dal governo. Di tutt'altro avviso il Guardasigilli Clemente Mastella che sottolinea come "l'indulto non c'entra niente con i fatti di sangue a Napoli" legati, invece, ad una faida in corso.



George W. Bush è pericoloso - Un sondaggio vede il presidente degli Stati Uniti come l'uomo più pericoloso per la pace nel mondo dopo Osama Bin Laden. Bush batte il capo nord-coreano Kim Jong-Il e anche il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad. Il sondaggio internazionale è stato condotto in Gran Bretagna, Israele, Canada e Messico, ed è stato commissionato congiuntamente dai quotidiani "Guardian" in Gran Bretagna, Haaretz in Israele, la Presse e il Toronto Star in Canada e la Reforma in Messico.



Università: diminuiscono immatricolazioni - Nell'anno accademico 2005-2006 la percentuale dei fuori corso sarebbe di circa il 46%, il valore più alto registrato nell'ultimo decennio. A lanciare l'allarme è la Relazione sullo stato delle università italiane, presentata a Roma dalla Conferenza dei Rettori. Lo studio mostra un'inversione di tendenza rispetto agli scorsi anni. Battuta di arresto anche nelle immatricolazioni che smettono di crescere.



Il 70% dei cittadini non paga le tasse - Il sindaco di Monasterace (Calabria) M. Carmela Lanzetta, afferma che il 70% dei suoi concittadini evade i vari tributi comunali. "Una volta eletta sindaco, ha detto, sapevo di trovare una situazione molto difficile, ma non avrei mai pensato di trovare debiti fuori bilancio per circa due milioni di euro e dover soprattutto far fronte ad un'evasione dei vari tributi comunali come l'Ici, acqua e Tarsu, da parte del 70 per cento dei cittadini".

Antisemitismo e xenofobia - L'estremismo di destra è molto diffuso in Germania, dove posizioni xenofobe e antisemite sono molto radicate in tutti gli strati sociali. Il dato poco confortante è emerso da uno studio dell'Università di Lipsia condotto per conto della Fondazione Friedrich-Ebert. Stando all'inchiesta, il 26,7% dei tedeschi approva affermazioni di stampo razzista e xenofobo. Il 15,2% degli interpellati inoltre ritiene che ci vorrebbe un nuovo Fuehrer che governi la Germania.



Mostra sul genocidio armeno: è caos - Un giovane turco ha seminato il panico a Varallo Sesia (Vercelli) durante l'inaugurazione di una mostra sul genocidio armeno. L'emergimento ha fatto irruzione nei locali urlando in turco, prendendo a calci i pannelli della mostra e rovesciando i libri. Distrutti anche due pannelli sui Papi: uno dedicato a Benedetto XV, che nel 1915 cercò di fermare il massacro, e l'altro al viaggio che fece Wojtyla in Armenia nel 2002. La polizia, subito intervenuta, ha portato via l'uomo.



La percezione della corruzione in Italia è peggiorata nell'ultimo anno, secondo l'indice annuale pubblicato da Transparency International. L'organizzazione non governativa dà all'Italia un voto di 4,9 su una scala da 1 a 10, contro il 5 dell'anno scorso. La classifica è guidata da Finlandia e Islanda (voto 9,6) e chiusa da Haiti (1,8). Il dato italiano, si sottolinea, evidenzia 'la resa delle forze migliori, che non riescono a prevalere in una società opaca e malsana'.



La scuola italiana di fronte agli stranieri

L'annosa disputa sulle scuole private e sulla parità scolastica si è confrontata nel corso degli anni su un terreno che poneva di fronte il rispetto del diritto di istituire scuole private "senza oneri per lo Stato" al dibattito sulla laicità dello Stato, dal momento che in tale contesto hanno assunto un ruolo sempre più pregnante gli istituti confessionali cattolici, soprattutto nel caso dei finanziamenti alla scuola privata.

In queste discussioni si è spesso, però, dimenticato di citare anche altri casi, altre scuole confessionali o straniere che, nel rispetto della legge e del diritto a promuovere e a vedere tutelata la propria cultura, hanno istituito scuole e istituti di diverso tipo: dalle scuole americane, svizzere a quelle steineriane, fino alla questione ormai attuale delle scuole arabe.

È di questi giorni la polemica sulla riapertura della scuola araba "Nagib Mahfuz" di Via Ventura a Milano, patrocinata dal Consolato Egiziano, che ospita un centinaio di studenti di scuola elementare e media.

Ad apertura dell'anno scolastico, l'istituto - formato per lo più da alunni di egiziani o comunque figli di immigrati nati in Italia - non presentava i regolari permessi della Direzione Scolastica Regionale. In base ad una norma costituzionale che prevede comunque l'avvio delle attività in attesa dei regolari permessi, e dietro il sostegno legale dell'ex Presidente della Corte Costituzionale Vittorio Onida, la scuola ha iniziato le lezioni, salvo poi ricevere l'alt dal Comune di Milano, all'interno del quale, nel frattempo, si svolgeva quella che appariva essere da subito come una vera e propria battaglia ideologica più che per il rispetto del diritto.

Numerosi controlli dei vigili del fuoco (11) dichiaravano inagibile lo stabile per motivi per lo più presenti in tutti gli edifici scolastici pubblici italiani, con responsi del tipo: "le maniglie antipanico sono troppo dure"...

Chiusura della scuola, un mese di polemiche cui partecipava pure il Ministro della Pubblica Istruzione Fioroni, un ricorso al TAR e finalmente le attività riprendevano, accompagnate dai sussulti dell'Assessore alle Attività Produttive del Comune di Milano Ti-

ziana Maiolo e dei numerosi picchetti leghisti dinanzi all'istituto. La Direzione scolastica regionale accordava i regolari permessi.

Da questa breve cronistoria della vicenda si evince come in Italia, al di là dell'uso di "due pesi-due misure", vi sia un problema ben più serio riguardante la crescita costante di studenti stranieri nel nostro paese, alla base di quel processo di integrazione di cui tanto si discute.

Il numero complessivo di studenti stranieri in Italia raggiunge all'incirca le 500 mila

praticamente da tutti i paesi del mondo - con la prevalenza di albanesi, marocchini e rumeni che, di fatto, costituiscono le maggiori comunità di immigrati nel nostro paese, seguiti da cinesi, indiani e serbo-montenegrini. Circa 45 mila studenti stranieri si trovano nei nostri atenei - soprattutto Roma e Bologna.

Lo spettro di questi numeri ci fa capire come alla presenza di immigrazione e forza lavoro straniera si affianca anche un numero sempre più cospicuo di bambini figli di questa immigrazione,

l'interno delle nostre aule, affinché questi alunni stranieri apprendano la nostra cultura, si arricchiscano di un confronto continuo utile anche a favorire il dialogo verso le culture dalle quali provengono. Senza prescindere, però, dal rispetto della loro propria cultura di origine.

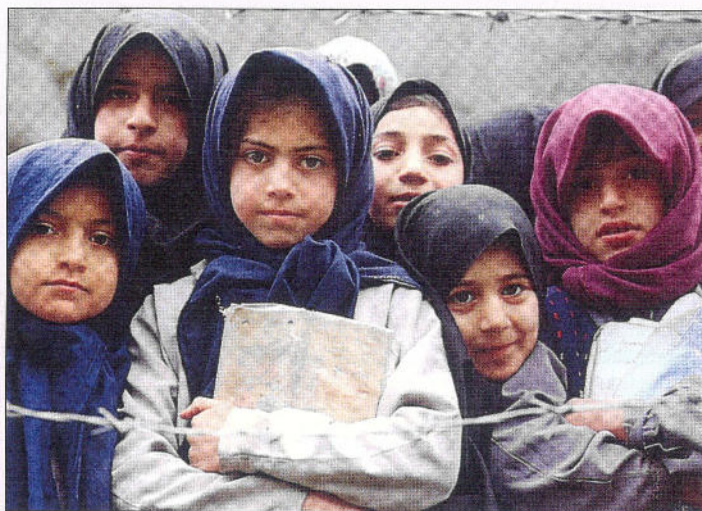
La scuola pubblica italiana è ancora impreparata a questa sfida, incapace com'è di reggere un modello educativo che si basi sulla mediazione culturale, ormai indispensabile agli stessi insegnanti che non riescono a dialogare con molti di questi studenti, per problemi di lingua certo, ma anche per un'ignoranza di fondo delle culture altre, delle storie proprie di queste comunità di immigrati e delle tradizioni alle quali appartengono: la figura del mediatore culturale è ormai richiesta dappertutto nelle nostre scuole.

Un modello cui ispirarsi potrebbe essere quello finlandese - tra i primi in assoluto al mondo - in cui l'alunno straniero è obbligato a fare un percorso di conoscenza della lingua del paese in cui si trova prima di essere ammesso nelle aule. Quello della lingua diventa uno strumento indispensabile perché l'immigrato non si trovi ancor più ghettizzato ed emarginato. E qualcosa comincia a farsi avanti in Italia, con la discussione sulla legge di cittadinanza.

Ma c'è chi ancora si ostina a rifiutare l'evidenza di una società multiculturale, avanzando pretesti di fobie terroristiche, laddove i programmi scolastici possono essere vagliati dal Ministero, o addirittura di rifiuto della presenza di scuole arabe (e perché americane o cattoliche invece si?).

E c'è chi, ancora, si ostina a dire che "nei loro paesi non ci sono scuole straniere": si andasse a studiare le vicende di personaggi di spicco come Magdi Allam, cresciuto nelle scuole salesiane del Cairo o di tanti altri che in Algeria, Tunisia o altrove hanno frequentato, da buoni musulmani, scuole straniere da sempre tenute in grande considerazione.

È la scuola pubblica che deve rispondere all'esigenza di una società multiculturale in crescita, permettendo però, allo stesso tempo, parità e eguaglianza di diritto a chi, pur restando nell'ambito del privato, rispetta la legge.

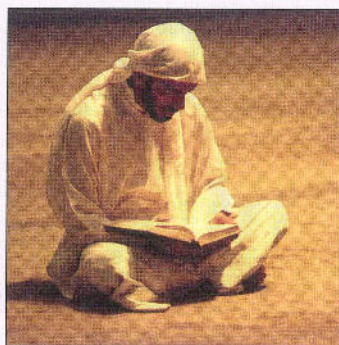
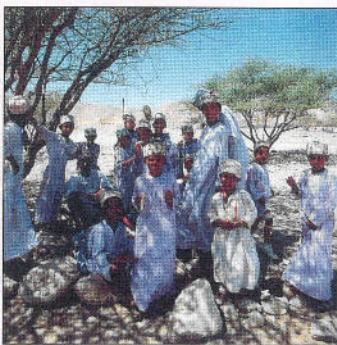


unità, quasi completamente (il 90%) all'interno delle scuole pubbliche e interessa soprattutto il settore dell'istruzione primaria (40%). La maggior parte di questi alunni si trova al Nord (7 studenti su 100 sono stranieri), con picchi come in Emilia Romagna (9.5%) e quote minime come in Sicilia (1%).

La provenienza è la più varia -

nati in Italia e abituati a crescere sotto due diverse tradizioni culturali: quella della loro madre patria e quella italiana, che gli appartiene di fatto.

Il rischio da non correre è perciò quello di creare dei "ghetti culturali", approfittando di questa naturale e proficua convivenza e della coesistenza, giocoforza, di differenti approcci educativi al-



Cultura e dintorni

Baddhraronzuli

La nuova fatica di Tore Mazzeo

Una fretta frenetica si è impadronita di Tore Mazzeo che in questi ultimi tempi ha "sformato" testi di indubbio valore e in versi e in prosa. Per tutti "Giuseppe Marco Calvino: 2 poeti in 1" del 2004, Corrao editore e "Racconti trapanesi" del 2005, dello stesso editore.

Il resto del suo tempo l'ha speso rivendendo "Baddaronzuli", testo poetico del '93, ampliandolo e, integrandolo con una maggiore e crescente coscienza di donare messaggi a se stesso (riflessioni, nostalgie) e agli altri (insegnamenti, proposizioni) il tutto nella presente opera "Poesie trapanesi - Baddhraronzuli 2". Si noti la novità grafico-fonetica!

È maturata, se mai non l'avesse avuta, in Tore l'idea che **nessuno passa invano** su questa terra e che bisogna, comunque, esternare ciò che dentro cova: amuri, duluri, gastrumia, travagghiu, ironia, scherzi, tutti temi pre-senti in quest'opera.

Alcuni versi diventano quadretti, immagini indelebili colti in momenti particolari della vita dell'autore ma che possono appartenere a tutti, universalizzarsi "nica, ci pensi comu ti taliava / e cu l'occhi picchiusi t'addisiava?". Altro discorso importante nel presente testo il lessico dialettale non cercato o ricercato ma spontaneo perché

l'autore, fine conoscitore dei vezzi della lingua madre, sa esprimersi disinvoltamente in dialetto facendo tesoro delle raffinatezze e delle pregnanze tipiche di tale lingua sia nella sua significanza sicula che in quella trapanese in particolare.

Curata l'impaginazione voluta dall'autore che fornisce, a fronte pagina, la traduzione letterale in lingua madre senza, per nulla, alterare i significati e l'armonia dei versi corredandoli di commenti esplicativi che non vogliono **chiarire** quanto ottimamente leggibile, di per sé, nei versi, ma **aggiungere** per soddisfare la sua voglia comunicativa e maggiormente far riflettere il lettore.

Opera interessante quella di Tore, personalmente, me ne congratulo anche per il fatto di avere coinvolto, in questa sua fatica, l'Associazione per la tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese che ho l'onore di presiedere e che da oltre un ventennio stimola risorse intellettive comprese quelle dell'Autore che dell'Associazione è brillante socio.

Salvatore Valenti

Presidente Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese

Il libro sarà presentato Martedì 28 Novembre alle ore 17,00 presso l'aula Magna dell'I. T. C. "S. Calvino"

Novità in libreria



Schegge di guerra di Gianni Salvo

Da Co. Co. Co.
a Co. Co. Pro.
Più precari?
Meno precari?
Riverniciati soltanto di un po'.

Quanto al dolore, due devi augurartene. E forti forti.
Perché uno è troppo!

"Il Paradiso, per il clima.
L'Inferno, per la compagnia."

Dopo i furbetti
del quartierino, i furbetti
del pallone. Regalateci
le sacrosante sportive giocate,
regalateci i punteggi perfetti.

Al telefono? Caffè corretto
e niente ordini per Pairetto.
Impara, Moggi,
da Andreotti per oggi.
Domani? Solo un caffè ed un
cornetto.

Gianni Agnelli diceva che lo stalliere del re deve conoscere i ladri.
- Purtroppo lo stalliere del re,
questa volta, è un fursante matricolato.

L'intercettazione,
che passione!
Telefonia mobile,
telefonia immobile:
dossiers a profusione.

L'ex Archivio di Stato destinato a "Casa dello studente"

L'iniziativa darà ulteriore impulso all'attività del Consorzio Universitario di Trapani

La Commissione Consiliare PI, Beni e Servizi Culturali ed Edilizia Scolastica, presieduta dall'Avv. Paolo Ruggieri, e di cui fanno parte anche i Consiglieri Brignone, Angileri, Torrente e Marchingiglio, ha chiesto al Presidente Salvatore Orlando di proporre al Consiglio Provinciale l'approvazione di un atto di indirizzo che sostenga, impegnando in tal senso l'Amministrazione Provinciale, il progetto di rifunzionalizzazione, ad uso "Casa dello Studente", dell'immobile già sede dell'Archivio di Stato di Trapani.

Il progetto esecutivo prevede la realizzazione di 35 camere-alloggio, tali da potere ospitare circa 80 studenti universitari, tra cui anche alcuni soggetti diversamente abili.

È interesse di questo Ente - fa notare ancora la Commissione - sostenere lo sviluppo del Consorzio Universitario di Trapani, dal momento che è notoria la richiesta, da parte degli studenti fuori sede, di alloggi nel capoluogo idonei ad ospitarli a costi contenuti e consentire loro di frequentare con profitto le lezioni.

Salvatore Costanza e la sua "Storia di Trapani"

Trapani tra le due guerre

è l'ultimo manufatto storiografico di quella trilogia che Salvatore Costanza ha iniziato a produrre nel 2005 con *Tra Sicilia e Africa. Storia di una città mediterranea, cui ha fatto seguito *Cultura e informazione fra Otto e Novecento* (2006).*

Anche in questo caso, il rigore scientifico e documentario nulla hanno tolto alla leggibilità e alla essenzialità della sintesi insite nell'opera, che si rivolge a buon diritto a una platea più ampia di quella degli specialisti. L'impegno dell'Autore non è stato indifferente, perché la trattazione di eventi "contemporanei" richiede un supplemento di cautela e di prudenza, non essendo sempre possibile disporre di tutti gli elementi necessari alla ricostruzione storica.

Anni difficili, quelli immediatamente successivi alla prima Grande guerra del '900, durante i quali le condizioni di vita in una città come Trapani erano diventate molto dure. I lauti profitti che le saline, le tonnare, la produzione enologica, le attività portuali e il relativo indotto, avevano assicurato lungo tutto l'Ottocento, sembravano ormai un lontano ricordo. Così, mentre le autorità municipali non riuscivano ad attuare una politica annonaria che difendesse i ceti più deboli dal rincaro dei prezzi dei generi alimentari, fiorivano il mercato nero e le speculazioni. Sullo sfondo, la mafia e il banditismo - che avevano già acquisito il controllo delle campagne durante gli anni della guerra - si apprestavano a diventare il braccio armato dei grandi proprietari, contro il movimento contadino, e ad assumere un ruolo decisivo anche nel controllo delle clientele e dell'elettorato. La polarizzazione dello scontro politico, ad inizio degli anni Venti, si tradusse - come ben spiega Costanza - da una parte, nell'adesione dei Lavoratori della Terra (congresso di Salemi dell'8/8/1920) al più vasto movimento di lotta sociale, con l'astensione dalla coltivazione e con l'occupazione delle terre; dal-



l'altra, al manifestarsi delle azioni repressive degli agenti mafiosi, ormai apertamente schierati con gli agrari trapanesi. Come noto, dallo scontro di quei mesi, i contadini uscirono battuti, senza avere ottenuto né la sparizione della figura del gabelloto, né l'abolizione di patti agrari vessatori ancora fondati sul "ferratico". Ma alla mafia non bastava la sconfitta politica del

movimento contadino, serviva esibire la propria forza, la capacità di essere sempre più influente e impunita, continuando a intimidire e uccidere a Salemi, a Castelvetro, a Paceco e nel territorio ericino, colpendo i capilega e i dirigenti delle cooperative.

Il tentativo di imprimere una svolta politica all'amministrazione della città, avviato dalla giunta so-

cialista, fu brutalmente interrotto il 10 giugno 1922, con l'assassinio del sindaco Bonfiglio. Quell'omicidio non era soltanto la conferma dell'esistenza di interessi agrari ostili a qualunque politica di democratizzazione delle questioni agrarie, ma poteva interpretarsi anche come un messaggio diretto a depotenziare Democrazia Sociale, il partito cui Nasi aveva aderito e attorno al quale ancora si aggregavano conservatori e latifondisti più o meno moderati.

Molto puntuale risulta poi la ricostruzione delle vicende che portarono alla formazione del partito fascista a Trapani, dall'embrione dei cosiddetti "antemarcia", alla fase più matura degli anni successivi: «Quando sorgono le prime sezioni fasciste, il vecchio personale politico manovra su due fronti. O tenta di collocare i propri uomini nei quadri dirigenti del nuovo partito (...); oppure fa atto di solidarietà col programma di "rigenerazione morale" del Governo Mussolini e man mano aderisce agli organismi politici ed economici del Fascio». Nunzio Nasi non esitò a denunciare le «ambigue metamorfosi della classe dirigente», intervenendo alla Camera contro il governo Mussolini, prima e dopo il delitto Matteotti, ben consapevole dell'elevato grado di eversione dell'ordine istituzionale che il fascismo stava perseguendo. E in quei primi anni di formazione della base sociale di consenso al fascismo, si trovò a operare anche Cesare Mori, chiamato a reggere la prefettura di Trapani tra il 1924 e il 1925. Costanza riporta dalle inedite Carte personali di Nunzio Nasi il giudizio fortemente negativo sull'operato del prefetto: «Mori non ha mai fatto cosa diversa in ogni tempo e sotto tutti i governi. Non ha distrutto, né distruggerà la mafia, che in parte è assorbita dal fascismo, in parte protetta; ed è la più potente.... (Mori) è lo strumento di tutti i padroni». D'altronde, il compito "politico" che il governo aveva assegnato ai prefetti e ai numerosi commissari prefettizi che si insediarono in luogo delle disciolte amministrazioni comunali, consisteva soprattutto nell'esercitare influenza e pressione sui personaggi locali più rappresentativi, che avevano seguito elettorale, per indurli

(Segue a pag. 10)

Forti messaggi del Sindaco di Trapani

Il Sindaco Fazio ha approfittato di due importanti ricorrenze (4 novembre, giornata delle Forze Armate e 13 novembre, anniversario dell'attentato di Nassirya) per lanciare forti messaggi sull'importanza dell'unità del Paese e sul tema del lavoro, soffermandosi pure, con grande determinazione, sul ruolo di quelli che Sciascia ha definito i professionisti dell'antimafia: "vogliamo reagire - dice il Sindaco - contro chi ha affossato questa Città, mafia in primis, ma non solo, vogliamo reagire contro chi denigra la nostra Città, senza avere la necessaria onestà intellettuale che dovrebbe indurre a non generalizzare".

Alla Festa dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, Fazio è stato duro. Quanto basta. Ha portato il consueto saluto della Città alle autorità presenti e dopo aver ringraziato Le Forze Armate per il quotidiano contributo dato al Paese, ha fra l'altro detto: "Vogliamo dire basta all'illegalità ed alla mafia, con le azioni che quotidianamente contraddistinguono il nostro operato. Ma vogliamo dire basta anche

ai professionisti dell'antimafia. Leonardo Sciascia, proprio a seguito delle polemiche determinate da quella famosa intervista sul Corriere della Sera nel 1987, chiari tante volte quello che voleva dire con la frase "professionisti dell'antimafia". Disse - e lo condivido - che 'ieri c'erano vantaggi a fingere d'ignorare che la mafia esistesse. Oggi ci sono vantaggi a proclamare che la mafia esiste e che bisogna combatterla con tutti i mezzi'. Disse - e lo condivido - che 'in nome dell'antimafia si esercita una specie di terrorismo, perché chi dissente da certi metodi o da certe cose è subito accusato di essere un mafioso o un simpatizzante'.

Parole forti, molto forti, che scuotono le coscienze e che non lasciano spazio ad interpretazioni di sorta.

Fazio ha ragione da vendere ed alza il tono e la qualità di un dibattito che domani, forse, lo riporterà a Palazzo D'Alì. La città è con lui; la politica, quella dei compromessi, degli intralazzi, dei mestieranti no! Vedremo chi avrà la meglio!

Trapani tra le due guerre

(Segue da pag.9)

a riconoscersi nel "mussolinismo" e ad aderire al Partito Nazionale Fascista.

«La massiva adesione del ceto alto/borghese al fascismo - spiega Costanza - costituisce l'approdo di un percorso di mutazione genetica della borghesia locale, che tende a saldare la propria egemonia, come "blocco agrario", al regime mussoliniano sulla difesa di residui contrattori finanziari e terrieri».

Larga parte del volume è poi dedicata ai temi dello sviluppo urbano e allo stato dell'economia trapanese in quei decenni. Anche a Trapani il fascismo tentò di far prevalere (riuscendovi in parte) la concezione dell'arte di Stato, attraverso la costruzione di edifici pubblici ispirati alle teorie architettoniche del funzionalismo (il palazzo delle Poste, le Scuole Elementari, l'Ospedale antitubercolare, ecc), nonché di procedere allo sventramento dei centri storici all'interno dei quali si erano strutturati quartieri molto degradati e malsani. Con la crisi mondiale degli anni '30 la città subisce i contraccolpi del calo di attività commerciale e industriale delle aziende che erano state tradizionale punto di forza dell'economia locale e, allo stesso tempo, si arresta il modesto processo di redistribuzione fondiaria, conseguente alle lotte agrarie ed anzi si ricompongono i latifondi nelle mani delle stesse grandi famiglie proprietarie: «Tra il 1929 e il 1933, infatti, i prezzi agricoli sul mercato si ridussero notevolmente a seguito delle misure imposte dal Governo per rivalutare la lira. Sicché non pochi dei piccoli proprietari si videro costretti a vendere i loro fondi ai "baroni" e ai "cavalieri"».

Meritevoli di attenzione, infine, anche le considerazioni che Costanza affida alla Prefazione: «Alla base della mia ventennale ricerca c'era il progetto di una storia della città vista nella prospettiva delle relazioni

con le vicende economiche e culturali dei paesi gravitanti nel Mediterraneo centrale, al fine d'individuare la specifica identità di ambiente e vita comunitaria. Per raggiungere pienamente tale scopo sarebbe stata forse più utile la collaborazione di una "società di studiosi", per la complessità e difficoltà delle ricerche d'archivio che dovevano essere mirate a indagare zone di conoscenza finora rimaste estranee e lontane dagli interessi della storiografia locale». Il progetto è sicuramente ambizioso per potere essere perseguito e compiuto in tutte le sue parti, di struttura e di sfumature, da un solo studioso e la sincera ammissione dello storico Costanza, che ben conosce i limiti e gli obblighi (di tempo, di spazio, di metodo, di fonti, di ipotesi) imposti a qualunque indagine, non scalfisce, né sminuisce la completezza del suo lavoro. Da qualche decennio, nell'ambito delle varie discipline, ciò che egli auspica sta già avvenendo e la riscoperta del Mediterraneo come piattaforma-osservatorio privilegiato per le ricerche degli antropologi, degli storici, degli economisti, ecc. è un "dato" largamente condiviso. Si tratta, quindi, di calamitare nuove e giovani energie attorno a progetti interdisciplinari - come quello indicato dall'Autore - per riscrivere la storia delle nostre città con una visione, non localistica e di campanile; si tratta di coniugare l'esigenza di ricerche documentarie aggiornate con la definizione di linee di sintesi generale, che rendano evidenti le correlazioni con luoghi, fatti e personaggi di altre sponde del bacino.

Il testo, corredato da una sezione documentaria (con inediti dell'archivio privato di Nunzio Nasi e pagine tratte dai diari di Antonietta D'Alì Platamone) e da una ricca selezione di immagini d'epoca, si lascia sfogliare ripetutamente e, infine, si fa leggere quasi d'un fiato. Per un libro di storia è un vanto.

il meglio della spesa

ConVè Supermercati

TRAPANI: Viale Regione Siciliana - Via Villa Rosina - Via Archi
PACECO: Via San Francesco NAPOLA: Via Milano Strada Statale

HOTEL MODERNO ERICE

VIA VITTORIO EMANUELE, 63 91016 ERICE (TP) ITALY
TEL ++39.0923.869300 FAX ++39.0923.869139
www.hotelmodernoerice.it info@hotelmodernoerice.it

BELVEDERE San Nicola TURISMO RURALE

RISTORANTE - BAR - ALBERGO - RICEVIMENTI

91016 ERICE (TP) ITALY
TEL ++39.0923.860124 FAX ++39.0923.869139
www.belvederesannicola.it info@belvederesannicola.it
www.hotelmodernoerice.it info@hotelmodernoerice.it

Si può vivere dentro le istituzioni e ed esserne critici severi e raffinati. Si possono ricoprire cariche di particolare impegno formale e prendere comunque le distanze dalla solennità rituale degli apparati burocratici. Si può responsabilmente essere parte di organismi di potere e restarne umanamente e culturalmente estranei.

Così è stato, così almeno l'ho conosciuto, Giuseppe Bonomo, un illustre cattedratico dell'Università di Palermo, un accademico senza feluche, un maestro che ha insegnato con lo sguardo disincantato ed ironico che è - o dovrebbe essere - paradigma epistemologico dell'antropologo. Lo "sguardo da lontano", con il quale Levi Strauss ci ha insegnato a prendere le distanze dalla propria cultura e dallo stesso oggetto dei nostri studi, non era in lui un principio metodologico ma una pratica di vita, un'innata disposizione intellettuale, un naturale modo di essere. Ha guardato il mondo con uno scetticismo illuministico, con un sapiente e beffardo agnosticismo.

Negli ultimi anni del suo insegnamento descriveva l'università come "uno stabilimento", un "laureificio", un luogo che abitava con crescente disagio. Aveva occupato la cattedra di Storia delle tradizioni popolari che era stata del suo maestro, Giuseppe Cocchiara, ne aveva raccolto "la nobilissima ma non lieve eredità di studi e di opere", come ebbe a dire in occasione dell'orazione funebre, ne ha custodito con devoto affetto il lascito di memorie. Potremmo ripetere per Bonomo le parole che lui stesso usò per ricordare Cocchiara: "sempre pronto all'arguzia, alla celia, aveva il dono di saper conversare, di trascorrere da un argomento all'altro mantenendo lo stesso ritmo assolutamente personale, dava sempre calore ai suoi discorsi".

Attraverso l'insegnamento di Cocchiara, Bonomo sentiva di risalire alle sorgenti della disciplina, a quel Pitre che era stato il massimo interprete del folklore siciliano e al quale dedicò più di un libro. Alla scuola demologica pitreana si richiama, in fondo, tutto il suo patrimonio di ricerche e di studi, a quella tradizione filologica e letteraria che tanta parte ha avuto nella storia

Ricordo di Giuseppe Bonomo

--- di Antonino Cusumano ---

dell'antropologia italiana. A Pitre lo legava una certa affinità spirituale, la sua appartenenza filiale alla città capoluogo, il suo amore per Palermo che, come Sciascia, giudicava "irredimibile" e tuttavia ancora degna di tornare ad essere "felicitissima".

L'amarezza e la severità dei suoi giudizi erano sempre accompagnate e mitigate dal vivo senso di affettuosa adesione umana con la

do le sue contraddizioni interne nell'ambiguità delle teorie sicilianiste. In quella Sicilia che Pitre ereditò e descrisse un secolo dopo, negli anni postunitari, Giuseppe Bonomo seppe rintracciare quegli elementi di permanenza e di invarianza riconducibili ad un preciso sistema di valori e di modelli ideologici largamente condivisi a livello popolare.

Risale al 1953 la pubblicazione



Con la città di Trapani Giuseppe Bonomo intrattene rapporti assidui e familiari. In un seminario promosso dal Comitato provinciale delle arti e tradizioni popolari dell'ENAL, a cui partecipò nel 1974, la definì con rabbia "città sequestrata", per sottolinearne la sua perifericità culturale, il suo malinconico declino rispetto alla illustre storia del passato.

quale lo studioso partecipava al destino della Sicilia e di questa "nostra reggitrice Città di Palermo", unendosi in questo generoso appello a tutti quei cittadini consapevoli "amanti del proprio paese, del suo passato e pensosi dei suoi anni venturi".

Così Bonomo scriveva nell'introduzione al libro *Pitre, la Sicilia e i siciliani* (Sellerio 1989), un'opera in cui l'autore ponendosi sulle tracce di Pitre per ripercorrerne l'itinerario intellettuale, ci consegna assieme al ritratto del folklorista un notevole spaccato sociale e culturale dell'Isola della fine del secolo XVIII. Di quella Sicilia cioè, dei Villabianca e dei Caracciolo, che, per ogni intervento esterno che si configurasse come elemento di rottura degli equilibri tradizionali, si ricompattava nei ranghi sociali e culturali, risolvendo

del volume *Scongiori del popolo siciliano* (Palumbo, ultima edizione nel 1978). Bonomo avvia con questa opera il dialogo che mai più interromperà con Pitre, ne recupera i copiosi materiali etnografici ma li rilegge e li colloca in una prospettiva ben più ampia, in un'ottica comparativistica con altre regioni italiane e in un confronto critico con le fonti della letteratura antropologica. L'attenzione per il mondo magico e per gli aspetti simbolici delle pratiche culturali unitamente all'attitudine a coniugare storia e credenze popolari, rappresenteranno tratti distintivi della sua personalità di studioso.

Intellettuale appartenente alla generazione di antropologi che si richiamavano alla tradizione classica della demologia, Bonomo ha sempre guardato i fatti culturali con le lenti dello storico, avvalendosi del più ampio repertorio di fonti documentarie.

Molti anni prima di Carlo Ginzburg ha saputo scavare nel misterioso universo della stregoneria, cogliendo la tessitura segreta delle relazioni tra la cultura dotta e quella popolare nelle acute pagine di *Caccia alle streghe* del lontano 1959 (ristampato da Palumbo con una nuova introduzione nel 1985). Questa opera esemplare, che pose l'autore in una posizione di primo

piano nella comunità scientifica nazionale, costituisce ancora oggi un apprezzato e imitato modello di ricerca storico-filologica.

Anche nell'ultima sua pubblicazione *Schiavi siciliani e pirati barbareschi* (Flaccovio 1996) Bonomo ha incrociato in una originale e affascinante lettura etnoantropologica storia e letteratura, le vicende della pirateria nel Mediterraneo e le lettere ai familiari dei sequestrati siciliani ridotti in schiavitù: emerge un quadro di umanità sofferente, l'avvincente trama delle rocambolesche catture e dei complicati riscatti, delle fughe miracolose e dei passaggi non meno avventurosi di uomini e cose da una sponda all'altra di quel Canale, che noi chiamiamo di Sicilia e che i tunisini chiamano di Tunisi. Il volume si offre anche come un interessantissimo studio della lingua siciliana che nelle corrispondenze epistolari dei reclusi prende forma di scrittura popolare. Vi trova grande spazio la descrizione della realtà trapanese, di cui riporta alla luce, sulla scia degli studi di Trasselli, i rapporti nella guerra da corsa tra i barbareschi e gli armatori locali.

Con la città di Trapani Giuseppe Bonomo intrattene rapporti assidui e familiari. In un seminario promosso dal Comitato provinciale delle arti e tradizioni popolari dell'ENAL, a cui partecipò nel 1974, la definì con rabbia "città sequestrata", per sottolinearne la sua perifericità culturale, il suo malinconico declino rispetto alla illustre storia del passato.

Da Pro Rettore dell'Università di Palermo non ha mancato di dare il suo sostegno alla istituzione della Libera Università di Trapani e all'organizzazione di convegni e mostre nella città capoluogo e nei comuni della provincia. La sua presenza, autorevole e cordiale, è sempre stata caratterizzata da un vivo impegno morale e da una sensibilità niente affatto accademica.

A lui è toccato dirigere per alcuni anni, dopo Cocchiara, il Museo Pitre, e di quell'esperienza conservò il sofferto rammarico di chi non è riuscito a sconfiere la miopia e grezza politica dell'abbandono in cui questa prestigiosa istituzione culturale è stata per lungo tempo lasciata.

Nel suo ruolo di docente ha esercitato per più di quaranta anni un rigoroso magistero inteso come nobile e instancabile servizio, prezioso per la formazione di diverse generazioni di studiosi.

Giuseppe Bonomo è morto il 5 ottobre scorso e, come capita spesso ai maestri più generosi, se ne è andato in punta di piedi, senza il fragore dell'opinione pubblica, nel silenzio stampa imposto dai due giorni di sciopero dei giornalisti.

SEIKO KINETIC



VALENTI Gioielli

Via Fardella, 288 Trapani
Tel. 0923.872300

A proposito

di gusto ...

a cura di *Yvonne Vento*

Il segreto dell'immortalità

Perché invecchiamo? Ippocrate tentò per primo di dare una risposta scientifica a questa domanda ipotizzando che il calore del corpo fosse la misura della forza vitale di una persona e che l'invecchiamento consistesse semplicemente nella perdita di questa innata fonte d'energia.

Oggi gli scienziati, con la scoperta del DNA, si sono avventurati nella ricerca del rinnovo cellulare e stanno ipotizzando l'esistenza di un ormone della vecchiaia.

Nel frattempo è ormai noto che scegliere un adeguato stile di vita che consiste in un moderato esercizio fisico e in un'adeguata alimentazione, contribuisce a conservare il corpo in buona salute e aiuta a prevenire alcune malattie.

Prendersi cura del proprio corpo è ormai diventato un assioma. Ogni ragazzo, ragazza, donna, uomo effettuano un'iscrizione in palestra almeno una volta l'anno; qualche volta infruttuosa, qualche altra iniziatica! Del resto l'attività fisica propone ormai miriadi di soluzioni più o meno personalizzate; lasciando infatti perdere gli sport di squadra a tutti più o meno conosciuti e i salutisti che pre-

feriscono ancora una corsa lungo il meraviglioso litorale del trapanese, il fitness da palestra comprende una gamma vastissima di discipline sportive. I più avanzati nell'età possono frequentare simpatiche lezioni di ginnastica dolce, i più coraggiosi estenuanti corsi di spinning, i giovani la kick boxing che aiuta a scaricare le energie represses, i meno audaci e i più tradizionalisti, frequentano gli antichi corsi di step ed aerobica, e potenziano i propri muscoli con il pump. Il tutto contornato da tanta musica, da bella compagnia e seguito da sedute di lettini abbronzanti o massaggi linfodrenanti e rilassanti.

Ma il boom del fitness nasce più per l'esigenza di apparire che

sando la massa percentuale di grasso nel corpo e perché no, riducendo la tensione e l'ansia.

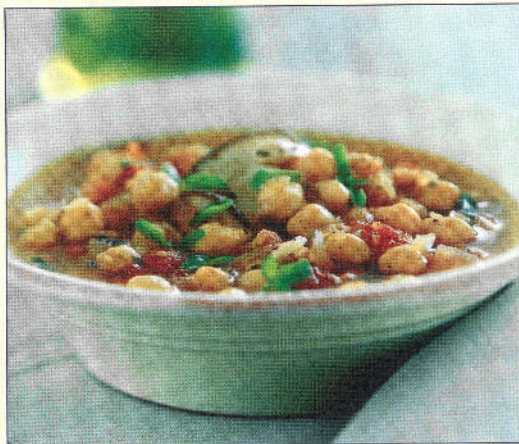
Pochi, tuttavia, rammentano che una costante attività fisica deve essere accompagnata da un corretto regime alimentare che segua alcune regole basilari come il mangiare in modo vario, ridurre i grassi, consumare molta frutta e verdura, limitare lo zucchero ed il sale.

Le fibre in particolare, definite come quelle parti di una pianta che non possono essere digerite nel tratto gastrointestinale, solubili o insolubili, pur non fornendo alcun nutrimento sono fondamentali per regolarizzare l'intestino, aiutano l'eliminazione delle sostanze da scarto e abbassano il colesterolo. I due tipi di fibre combinati sono conosciute come fibre alimentari. La frutta, le ver-

dure a foglia, i cereali, i legumi, il pane integrale ne fanno parte.

I legumi in particolare sono ottime fonti di proteine vegetali, vitamina B, ferro e magnesio. Esiste una varietà infinita di legumi, quelli secchi devono essere messi in ammollo nell'acqua fredda prima della cottura in modo che l'acqua assorba alcune sostanze non digeribili e riduca i tempi di preparazione.

I fagioli neri importati dall'america latina, quelli rossi, i toscaneli, i cannellini, i ceci, le fave, le lenticchie rosse, di Rodi i piselli spezzati possono rappresentare un ottimo ingrediente per gustose minestre. Sono versatili, buoni anche freddi, si servono come primo piatto o come piatto unico; si gustano volentieri a pranzo o a cena; sono nutrienti, ricchi di gusto e relativamente poveri di calorie.



Zuppa di ceci con salsiccia

Ingredienti: olio, 1 cipolla, 1 peperone rosso, carote, 3 spicchi di aglio tritato, 1 cucchiaino di paprica, 110 gr. di salsiccia piccante o chorizo, 450 gr. di ceci o fagioli dell'occhio, 2 foglie di alloro, 3 cucchiaini di prezzemolo, mezzo cucchiaino di pepe nero minato, 2 litri scarsi di brodo di pollo o vegetale, sale.

Appassire la cipolla nell'olio, unite il peperone rosso tagliato grossolanamente, le carote tagliate a bastoncini, l'aglio e proseguite la cottura per circa 5 minuti.

Mescolate la paprica, aggiungete la salsiccia, il brodo, i ceci, le foglie di alloro e portate ad

ebollizione. Cuocere per circa 1 ora e mezzo o finché i ceci non risulteranno teneri. Togliete quindi le foglie di alloro e aggiungete il prezzemolo, il pepe nero e il sale.

Consigli: si tratta una zuppa abbastanza nutriente e quindi da presentarsi come piatto principale, magari seguito da una insalata mista e accompagnata da un corposo vino rosso.

Curiosità: I ceci risalgono al 7000 A.C.. L'*Hummus*, piatto popolare del medio oriente, è proprio un purè di ceci. Una tazza di ceci cotti contiene circa 230 Kcal.

A. G. B. costruzioni S.r.l.

Trapani - Via Scudaniglio, 19
Tel. 0923 593073 Fax 0923 542887

Vende in C.da Guarrato (TP)

Via Marsala, angolo Via Quartana

villette singole con 500 mq. di giardino,

lotti singoli di terreno con progetto approvato per la realizzazione di villetta





Avvicinarsi all'Antiquariato

di CINZIA CORRAO

Il mobile Impero in Francia

Lo stile Impero si sviluppa in Francia come massima espressione del gusto neoclassico. I mobili di quest'epoca, anche se solidi e maestosi, presentano forme armoniose ed equilibrate, caratterizzate da superfici lisce con applicazioni in bronzo o in ottone lavorate a fusione o a sbalzo. Ricco e fastoso, il mobile Impero si evidenzia per la severità del disegno, il predominio di strutture rettilinee e simmetriche; le superfici sono lisce e piane, gli angoli sono vivi.

Spariscono gli intarsi, che avevano caratterizzato in maniera elegante il primo Neoclassicismo e che avevano accompagnato ancora il mobile Direttorio, invece la decorazione è affidata quasi completamente alle applicazioni in bronzo cesellato e dorato che spiccano sulla superficie del mogano, il legno principe del periodo.

A questo proposito va menzionato il bronziere - orafo, modellatore e cesellatore - Pierre-Philippe Thomire (1751-1834), che fu il più grande interprete del gusto dell'epoca; la sua opera spazia dall'orologio per il matrimonio di Napoleone e Maria Luisa, alle decorazioni per mobili ed alla creazione di raffinati suppellettili.

La doratura del metallo veniva effettuata con un procedimento al mercurio detto *ormoulu* (il mercurio portato a 350° veniva amalgamato con l'oro fuso).

Ritorna, invece, l'intaglio, soprattutto in alcuni elementi strutturali come i sostegni dei tavoli o i braccioli dei sedili, modellati nelle forme più fantasiose.

Torna di moda la poltrona-trono, con esigenze di parata, riccamente ornata da intagli e rifinita a foglia d'oro. Le console continuano ad essere in voga anche se si prediligono forme strette e allungate.

Sui mobili Impero spariscono i

segnati delle modanature; gli sportelli si presentano assolutamente lisci o ornati sobriamente di sculture in bronzo che ne sottolineano la struttura geometrica quali sfingi, teste leonine, aquile intagliate nel legno o nel bronzo.

Molto diffuso l'ornamento a colonna o a colonnette cilindriche generalmente poste agli angoli in maniera da lasciare in vista lo spigolo del mobile. I basamenti sono pesanti: ritorna in auge lo zoccolo pieno per i cassettoni, armadi, scrittoi e consolle.



I piedi sono generalmente corti, a forma di cilindro o di parallelepipedo e sovente costituiti da zampe di leone, sfingi, grifoni o corte colonne cinte da anelli metallici. I marmi sono scelti tra i grigi, i bianchi, i rossi ed i neri. Ma la decorazione per eccellenza è rappresentata dai bronzi dorati in oro opaco o brillan-

te. Le impiallaccature si estendono in ampie superfici su ogni lato dei cassettoni, dei tavoli, che non sono più ravvivati da filettature e intarsi leggeri e sfumati con colori tenui; ora si hanno i riflessi dorati delle decorazioni di bronzo con motivi desunti dal repertorio mitologico del più severo classicismo.

Il mobile emblema di questo periodo è il *secrétaire lastronato* in mogano e piuma di mogano. L'impianto è rigorosamente architettonico, gli elementi decorativi in bronzo dorato e cesellato sono distribuiti sulla superficie del mobile con grande attenzione alla simmetria. Queste caratteristiche, insieme all'uso del mogano, ed in particolare della piuma del mogano, alla presenza del piano in marmo e alla raffinatezza di certi particolari, come i sottili profili dorati che rifiniscono il piede, concorrono a fare del mobile un esemplare del più puro stile Impero.

Il mobile emblema di questo periodo è il *secrétaire lastronato* in mogano e piuma di mogano. L'impianto è rigorosamente architettonico, gli elementi decorativi in bronzo dorato e cesellato sono distribuiti sulla superficie del mobile con grande attenzione alla simmetria. Queste caratteristiche, insieme all'uso del mogano, ed in particolare della piuma del mogano, alla presenza del piano in marmo e alla raffinatezza di certi particolari, come i sottili profili dorati che rifiniscono il piede, concorrono a fare del mobile un esemplare del più puro stile Impero.

Il mobile emblema di questo periodo è il *secrétaire lastronato* in mogano e piuma di mogano. L'impianto è rigorosamente architettonico, gli elementi decorativi in bronzo dorato e cesellato sono distribuiti sulla superficie del mobile con grande attenzione alla simmetria. Queste caratteristiche, insieme all'uso del mogano, ed in particolare della piuma del mogano, alla presenza del piano in marmo e alla raffinatezza di certi particolari, come i sottili profili dorati che rifiniscono il piede, concorrono a fare del mobile un esemplare del più puro stile Impero.



di CINZIA CORRAO
TRAPANI - VIA VOLTURNO, 4
TEL. 0923.871555

Primafila

Gli appuntamenti del Luglio Musicale

Domenica 29 ottobre un pubblico entusiasta ha applaudito la prima esecuzione assoluta a Trapani dell'opera **Così fan tutte** di W. A. Mozart con l'orchestra e il coro dell'Ente Luglio Musicale Trapanese ed il cast dei vincitori della XIII edizione del *Concorso Internazionale Giuseppe Di Stefano*, svoltosi lo scorso maggio.

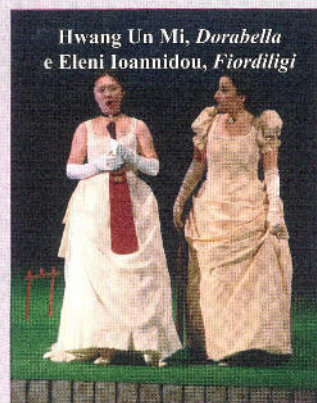
Uno spettacolo elegante e dinamico dove i giovani cantanti lirici debuttanti hanno saputo sfruttare al meglio le loro potenzialità, infondendo alla platea entusiasmo e professionalità: sicure il soprano greco Eleni Ioannidou nel domare l'impervia tessitura di Fiordiligi e la giovanissima mezzosoprano coreana Un Mi Hwang in Dorabella; perfettamente a proprio agio nei ruoli di Guglielmo e Ferrando rispettivamente il baritono lettone Valdis Jansons ed il tenore italiano Leonardo Cortellazzi. Eccellente la resa dell'accattivante e furbetta Despina di Valentina Coladonato in coppia con il deus ex machina Tatsuhiro Kitagawa valente Don Alfonso.

La scena dell'allestimento trapanese concepito da Michal Znaniecki, regista e scenografo dello spettacolo, era divisa in due ambienti: quello maschile, la sala da biliardo, quello femminile, nel primo atto, in trasparenza, a sottolineare una netta contrapposizione e una mancanza di comunicazione dei due mondi. Ma quando le due sorelle ferraresi, ormai rimaste sole si abbandonano alle avance dei due amanti travestiti, la scena si anima, prende corpo, le luci si colorano di rosso, arancio, blu e verde, valorizzando gli splendidi costumi e caratterizzando in modo sempre più netto lo spazio: le convenzioni sociali hanno lasciato il posto alle vere emozioni.

Il M° Elio Boncompagni ha diretto lo spettacolo in maniera impeccabile e con grande professionalità fornendo una esecuzione trasparente e accurata; i recitativi secchi sono stati sottolineati con pertinenza e fantasia al clavicembalo da Luigi Grassadonia. Buona la prestazione del giovane coro del Luglio Musicale Trapanese diretto da Anna Lisa Braschi. Grande successo per tutti, con lunghe ovazioni ed applausi.

Ed il viaggio continua con la XIV Stagione di Prosa Compagnie provenienti da grandi teatri d'Europa con produzioni di indiscutibile valore artistico e grande suggestione, caratterizzano il cartellone della XIV Stagione di Prosa che il Luglio Musicale propone per festeggiare i 60 anni di attività: si inaugura il 12 dicembre con **Opéra comique** con Tuccio Musesumi e Pippo Pattavina, nel

trecentenario della nascita di Carlo Goldoni due commedie: il 12 gennaio gli intrighi e furberie femminili in **Un curioso accidente** con Mario Scaccia e Debora Caprioglio e il 30 gennaio la **Mirandolina** di Mascia Musy ne **La locandiera**. Seguirà, il 12 febbraio, una performance di gag e sketch tra le più originali e divertenti della scena teatrale europea "SIT" con i **Tricicle-Clownic** e la loro "SEDIA", il 19 febbraio la commedia sentimentale con Corrado Tedeschi e Corinne Bonuglia, **Sabrina** mentre l'8 marzo la **Carta si fa Diva** con il trasformismo creativo di Ennio Marchetto, in un mix estremamente divertente. 8 donne belle, intelligenti, pericolose, un delitto, un movente, un segreto, nel giallo musicale in scena il 13 marzo con la commedia brillante **8 donne e un mistero**. Una coppia storica del teatro italiano, Arnoldo Foà e Erica Blanc, insieme il 30 marzo per la commedia sentimentale di Ernest Thompson **Sul lago dorato**; dopo la musica e la televisione Enzo Ghinazzi, in arte Pupo, debutta in teatro raccontando la sua drammatica ed intensa storia d'amore con il gioco ne **Il grande croupier**, il 20 aprile. Ultimo appuntamento il 14 maggio con uno dei suoi più grandi interpreti Leo Gullotta in un classico del teatro di Luigi Pirandello con **L'uomo la bestia e la virtù**.



Hwang Un Mi, Dorabella e Eleni Ioannidou, Fiordiligi

trecentenario della nascita di Carlo Goldoni due commedie: il 12 gennaio gli intrighi e furberie femminili in **Un curioso accidente** con Mario Scaccia e Debora Caprioglio e il 30 gennaio la **Mirandolina** di Mascia Musy ne **La locandiera**. Seguirà, il 12 febbraio, una performance di gag e sketch tra le più originali e divertenti della scena teatrale europea "SIT" con i **Tricicle-Clownic** e la loro "SEDIA", il 19 febbraio la commedia sentimentale con Corrado Tedeschi e Corinne Bonuglia, **Sabrina** mentre l'8 marzo la **Carta si fa Diva** con il trasformismo creativo di Ennio Marchetto, in un mix estremamente divertente. 8 donne belle, intelligenti, pericolose, un delitto, un movente, un segreto, nel giallo musicale in scena il 13 marzo con la commedia brillante **8 donne e un mistero**. Una coppia storica del teatro italiano, Arnoldo Foà e Erica Blanc, insieme il 30 marzo per la commedia sentimentale di Ernest Thompson **Sul lago dorato**; dopo la musica e la televisione Enzo Ghinazzi, in arte Pupo, debutta in teatro raccontando la sua drammatica ed intensa storia d'amore con il gioco ne **Il grande croupier**, il 20 aprile. Ultimo appuntamento il 14 maggio con uno dei suoi più grandi interpreti Leo Gullotta in un classico del teatro di Luigi Pirandello con **L'uomo la bestia e la virtù**.

Negli ultimi anni si è assistito ad un aumento dell'incidenza delle malattie infettive di interesse ginecologico ed in particolar modo di quelle che colpiscono il tratto genitale distale femminile e delle malattie sessualmente trasmesse (M.S.T.).

I dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità stimano che ogni anno vi siano duecentocinquanta milioni di nuovi casi di gonorrea e cinquanta milioni di sifilide, e che è in notevole ripresa la tubercolosi sistemica con localizzazione all'apparato genitourinario.

Tali cifre molto probabilmente sono sottostimate al reale, considerato che molte infezioni sfuggono alla denuncia ed alla diagnosi.

I cambiamenti verificatisi in particolar modo nelle società industriali: la promiscuità sessuale, i flussi migratori da Paesi a rischio endemico, la somministrazione di non corrette ed inopportune terapie antibiotiche, hanno favorito l'incremento e la diffusione di queste patologie.

Inoltre, nel frattempo, sono state identificate nuove malattie, quale la sindrome da immunodeficienza acquisita (A.I.D.S.) che ha avuto una forte diffusione in alcune popolazioni più a rischio (Paesi dell'Africa Centrale).

L'A.I.D.S. ha avuto un forte impatto psicologico nella popolazione mondiale ed in particolare in quella meno informata, ciò ha portato in alcuni casi a nascondere l'infezione o a sottovalutarla con il risultato di favorire la diffusione.

Molti degli agenti patogeni, causa delle M.S.T. svolgono un ruolo determinante in ambito ginecologico anche per le correlazioni con la gravidanza, la medicina fetale, la sterilità o l'infertilità e l'oncologia ginecologica.

Queste affezioni, a volte silenti o paucisintomatiche, se non diagnosticate precocemente e trattate in modo corretto, possono determinare una condizione di perenne serbatoio infettante, divenendo così fonte di contagio oltre che causa di danni permanenti.

Avviene talvolta che non solamente la paziente, ma anche il medico consultato, trascuri alcuni indici clinici (sporadici episodi di leucorrea o maldefiniti dolori pelvici lievi e saltuari) che se ben interpretati, possono costituire la spia di infezioni da riconoscere tempestivamente nella loro esatta etiologia e curare appropriatamente, non solamente per la desiderata cessazione della sintomatologia fastidiosa, ma per la prevenzione degli esiti invalidanti a carico dell'apparato genitale che potrebbero instaurarsi.

L'epidemiologia generale delle M.S.T. nella donna è ormai ben riconosciuta nelle sue varietà, e si

Malattie sessualmente trasmesse nella donna ovvero fare sesso protetto è più bello

Dr. Francesco Paolo Sieli
Specialista in Urologia e Nefrologia



configura in base alla sede di localizzazione dell'infezione con quadri clinici ben definiti quali vulvite, vaginite, cervicite, endometrite e metrite, salpingite, ovarite, annessite, pelvipertonite.

Gli agenti patogeni delle M.S.T. possono essere di natura virale (papillomavirus, papovavirus, herpes genitalis, etc.), o batterici (treponema pallido, gonococco, mycobatte-

rio, etc.), o miceti (candida albicans, trichomonas vaginalis, etc.) o altri patogeni (mycoplasma genitalium, ureoplasma, clamidia trachomatis, etc.)

Nelle M.S.T. la via ascendente (vulva, vagina, cavità uterina, salpinge, ovaio) rappresenta la via di attecchimento e di diffusione di tali infezioni.

Tra i quadri clinici in forte diffu-

sione nella popolazione giovanile femminile, sono da segnalare la lue o sifilide, la gonorrea, la tubercolosi, le micosi ed i conditomi acuminati.

Questi sono tornati bruscamente di attualità in relazione anche ai flussi migratori che interessano il nostro Paese e che portano alla presenza di Cittadini provenienti da Paesi dove molte di questi processi infettivi sono ancora endemici.

Un vigile allarme della paziente ai primi sintomi clinici (eriteme e/o prurito vulvare, mucorrea o leucorrea vaginale, dispareunia o dolore durante il rapporto sessuale, algie pelviche anche saltuarie), che permettano al Medico di porre una diagnosi precoce e precisa, tale da porre in atto un corretto approccio terapeutico - grazie alle moderne metodiche diagnostiche microbiologiche ed immunologiche - possono prevenire complicanze ginecologiche ed il diffondersi di tali patologie.

Certamente tra le armi più sicure ad interrompere il ciclo di diffusione e trasmissione delle M.S.T. da un soggetto infetto ad uno sano (che rientra nei presidi della prevenzione universale è specialmente con partner occasionali), è la pratica di un sesso protetto con l'uso di profilattici.

Gli schemi di terapia attuale in caso di infezione conclamata, consentono inoltre di poter scegliere il trattamento più opportuno alle esigenze della paziente (con particolare attenzione alla gestante o alla puerpera che allatta al seno) ed al miglior risultato eradicante.

Una considerazione conclusiva merita il valore sociale di tale problematica clinica legata alle malattie sessualmente trasmesse, che presenta numerose implicazioni educative e preventive, oltre a risvolti etici che investono la persona, la sua libertà e la sua responsabilità nei confronti di sé e degli altri.

THERMOCOLD

di GIUSEPPE VIRGA & C. s.n.c.

IMPIANTI TECNOLOGICI - ALLESTIMENTI CHIAVI IN MANO

SEDE: VIA DEI GLICINI, 11-17 TRAPANI - TEL. 0923-21438 FAX. 0923-20436
FILIALE: PIAZZETTA DELLA FORNACE, 95, RIGLIONE (PISA) TEL/FAX. 050-988367
SITO WEB: www.thermocold.com: E-MAIL: info@thermocold.com;

Quando le toghe incrociano le braccia

Quello dell'avvocato non è certo il mestiere tra i più amati al mondo: spesso i media danno troppo credito ai luoghi comuni ed eccessiva rilevanza ad isolati e deprecabili avvenimenti di cronaca, senza rendersi conto di come il legale sovente sia l'unico in grado di aiutare il proprio cliente ad ottenere la giustizia altrimenti denegata, a combattere battaglie che il cittadino non sarebbe in grado di affrontare da solo contro avversari (pre)potenti ed economicamente più forti, talvolta dispensando qualche retto consiglio nei momenti in cui per il cliente è difficile trovare l'equilibrio necessario.

Fa specie, tuttavia, quando a sottovalutare e screditare la natura e l'importanza della professione forense sia lo stesso Governo della Repubblica, che in nome di uno sbandierato riformismo fine a se stesso e con la pretesa finalità di aumentare la concorrenza tra i professionisti, ha questa estate surrettiziamente sconvolto, con un inaspettato colpo di mano, il mondo delle libere professioni.

Ne ho voluto discutere, durante questa ulteriore settimana di astensione dalla trattazione delle udienze da parte dei legali, con l'avv. Alberto Sinatra, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trapani. Sono stato accolto da un uomo con lo sguardo bona-

L'azzeccagarbugli

--- a cura di Mario Tasquier* ---

rio, i modi concilianti e paterni di chi a questa professione ha dedicato una vita e che trova avanti a sé un giovane collega all'inizio della propria carriera; i toni si sono mantenuti miti ed equilibrati durante tutto l'incontro, ma è stato proprio quello sguardo bonario, fieramente accessosi d'improvviso, a sottolineare come il mio interlocutore avvertisse l'offesa alla dignità della propria categoria: "Ciò che mi lascia perplesso è in primo luogo il metodo: non comprendo come un ex sindacalista come Bersani, che ha sempre difeso la concertazione tra le parti sociali, abbia potuto concepire un intervento d'autorità sulle libere professioni senza prima [e neanche dopo, n.d.r.] confrontarsi con i nostri rappresentanti di categoria".

Preoccupa gli avvocati italiani l'idea di doversi adeguare al modello professionale statunitense, caratterizzato da litigiosi legali di assalto disposti a difendere il cliente senza costi o tariffe prestabilite ma lucrando in percentuale quanto eventualmente percepito dall'assistito all'esito del giudizio, in caso di Sentenza favorevole.

"L'abolizione dei minimi tariffari, in realtà, non è un provvedimento che è destinato ad avere una grande rilevanza pratica: il nostro codice deontologico ci impone comunque di praticare onorari proporzionali alla rilevanza dell'incarico, impedendo di screditare la nostra opera professionale con giochi di concorrenza al ribasso, che hanno come effetto solo quello di diminuire la qualità dell'assistenza legale a discapito degli interessi del cittadino. E' invece preoccupante l'ammissibilità del c.d. «patto quota lite», finora sempre - e giustamente - vietato, in base al quale l'avvocato può pattuire il proprio onorario in misura proporzionale all'esito della lite: si rischia che spregiudicati legali speculino sul bisogno dei propri clienti, percependo dai meno avveduti importi elevatissimi a fronte di attività poco impegnative".

Quel che lamentano gli avvocati, insomma, è che il decreto-Bersani (ora Legge 248/06) introduce un sistema destinato ad agevolare i soggetti economicamente più potenti (banche, assicurazioni o multinazionali) in danno dei cittadini: i

teranno come effetto il commissariamento ed addirittura la liquidazione degli Enti non economici, tra cui il Consiglio dell'Ordine Forense, con la relativa acquisizione allo Stato dei risparmi volontariamente versati dagli avvocati italiani. E dire che più volte siamo venuti in soccorso alle esigenze della Giustizia: a Palermo, per esempio, l'attività di copia degli atti giudiziari è possibile solo perché la carta ed i toner necessari alle Cancellerie sono stati donati dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, altrimenti tutta l'attività del Tribunale sarebbe paralizzata per mancanza dei fondi necessari".

Si è fatta molta disinformazione sui motivi della protesta degli avvocati, spesso presentandola come la difesa di privilegi di categoria: "abbiamo intenzione di organizzare a breve una giornata di assistenza legale gratuita per la popolazione, unitamente a degli incontri per spiegare alla cittadinanza le ragioni del nostro dissenso; inoltre, sicuramente continueremo la nostra protesta, inasprendola anche al costo di bloccare l'attività giudiziaria, affinché si pervenga ad un'equa ed integrale riforma della professione forense, che ne disciplini l'accesso, ne garantisca la qualità e che sostenga i giovani favorendone l'ingresso nel mondo professionale. Non è un caso che tutte le associa-

zioni di categoria, questa volta, siano unite nel chiedere la modifica di una riforma da tutti ritenuta dannosa degli interessi dei singoli cittadini".

La piacevole chiacchierata è terminata, lo sguardo del mio interlocutore torna ad essere quello sornione e bonario con il quale

l'avv. Sinatra mi ha accolto. Niente a che vedere con l'aggressività da squalo con cui un immaginario collettivo influenzato dalle serie televisive dipinge gli avvocati che frequentano le aule di Tribunale statunitensi. Per fortuna. E nonostante Bersani.

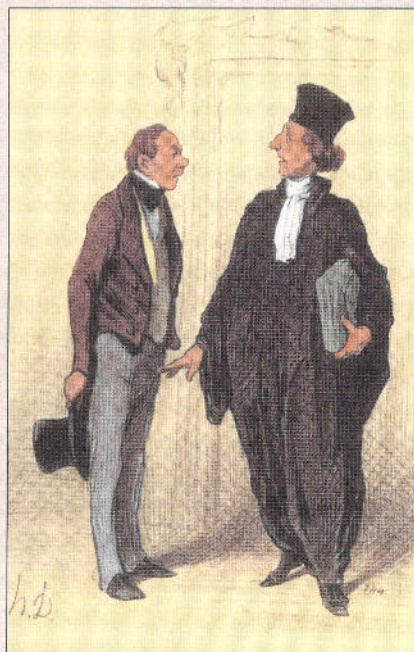
C.C.I.A.A. - Giuseppe Pace confermato alla presidenza

l'elezione è avvenuta all'unanimità



Giuseppe Pace, imprenditore nel settore degli imballaggi, è nato a Marsala il 25 maggio del 1960. È al suo secondo mandato, e guiderà l'ente camerale nei prossimi cinque anni. «Sono grato a tutti voi per la fiducia che mi avete accordato votando la mia riconferma. Sono a vostra disposizione, sono a disposizione dell'economia e del mondo delle imprese di questa provincia», ha appena riletto. Parole di stima e

di apprezzamento nei suoi confronti, per il lavoro svolto nel precedente quinquennio, sono state espresse da rappresentanti delle organizzazioni produttive intervenuti dopo le operazioni di scrutinio delle schede. Il presidente della provincia, Antonio D'Ali, conosciuto l'esito della votazione, ha raggiunto la Camera di commercio per esprimere a Pace le personali congratulazioni. In un breve discorso fatto dopo la proclamazione, il presidente dell'ente camerale ha ringraziato ancora una volta i consiglieri per il voto di fiducia e ribadito il «forte, fortissimo intendimento di avviare una stagione nuova di collaborazione e sinergia con gli altri enti territoriali, in particolare con la provincia di Trapani per creare partnership concrete su cose concrete, una sorta di sostegno reciproco. Una collaborazione efficace ed effettiva per creare sviluppo vero per questo territorio».



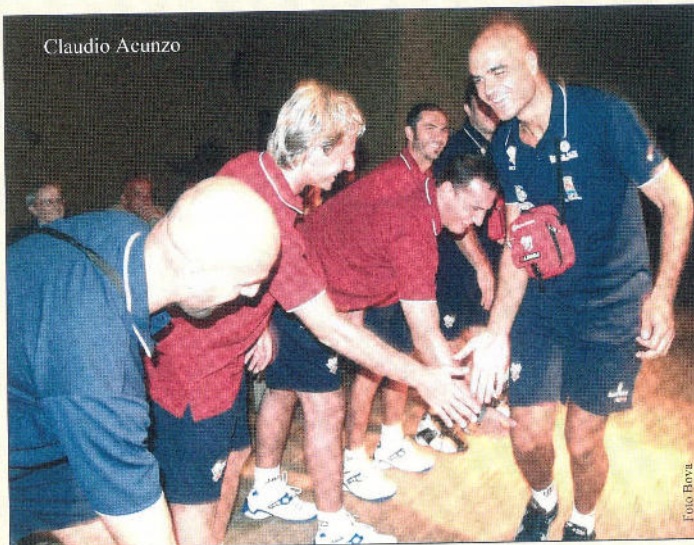
La Banca Nuova batte un'altra grande

È una Banca Nuova ancora in chiaroscuro quella che stiamo conoscendo in questo primo scorcio di torneo. A grandi prestazioni sono seguite cocenti delusioni e viceversa, a testimonianza del fatto che in questo momento il male maggiore che affligge il quintetto del coach Tucci è la mancanza di continuità.

Ad inizio campionato i dubbi riguardavano la solidità del roster, oggi questi sono stati ampiamente fugati perché le prestazioni migliori i granata le hanno sfoderate -non casualmente- contro le squadre più forti del torneo, addirittura andando a vincere anche in trasferta in casa di Firenze che dopo Brindisi e Pistoia sono le squadre da battere. E proprio domenica scorsa contro Pistoia, in una classica che ritornava dopo le tante "battaglie" degli anni '80, Tessitore e compagni hanno disputato la migliore prestazione stagionale, sfoderando grinta, intensità di gioco, tecnica, e lucidità per tutti e quaranta i minuti di gioco.

I tifosi presenti in buon numero al Palalio, ad un certo punto si sono stropicciati gli occhi quando gente come Pol Bodetto o Mike

--- di Piero Salvo ---



Gizzi (granata mancato qualche anno fa), sbattevano contro la difesa granata prendendo la bellezza di 93 punti, punteggio che i toscani in questo campionato non avevano mai subito avendo medie notevolmente più basse. E che questa partita fosse stata preparata in maniera particolare dal coach Tucci lo si capiva in sala stampa al termine dell'incontro, quando il tecnico

granata era adrenalinico, avendo saltellato su e giù come in grillo.

Per il biondo allenatore di origini avellinesi si trattava di un esame importante -superato a pieni voti-, sia per il suo prosieguo di stagione sulla panca granata, sia perché una vittoria su una corazzata come Pistoia avrebbe -e speriamo che sarà realmente così- dovuto produrre la svolta necessaria per un campiona-

to di vertice del Basket Trapani. Questa vittoria però non deve distrarre la società dal cominciare a guardare al mercato. Infatti tra l'infortunio di Laezza -che di questa squadra nei progetti doveva e deve ritornare ad essere l'anima e il talento maggiore- e, una panchina che è francamente troppo corta, scontando anche il periodo poco positivo di Antrops che doveva essere l'arma in più, si rischia di rimanere staccati dal gruppo di testa, non potendo certamente i granata giocare tutte le gare con il ritmo della scorsa domenica e con sei o sette atleti iscritti a referto.

E sabato per il quintetto trapanese è già tempo di verifiche, perché in anticipo Colussi e compagni dovranno vedersela contro la seconda formazione di Siena, la Virus, squadra che ha gli stessi punti della Banca Nuova, ma che certamente non ha lo stesso livello tecnico dei granata. Probabilmente coach Tucci dovrà impostare la gara più che sull'intensità, sul ragionamento e sulla superiorità tecnica dei suoi, per cercare questa volta di vincere da squadra sorniona che vuole fare il salto di qualità e diventare un out sider del torneo.

Trapani: una penalizzazione che pesa

Il pareggio di Mazara fa morale in casa Trapani calcio, ma purtroppo non rilancia le quotazioni dei granata che rimangono in fondo alla classifica dovendo scontare i famigerati dodici punti dovuti al presunto illecito dello scorso anno. In effetti la squadra del presidente Morace di punti ne ha totalizzati quindici, contro i diciannove della capolista Alcamo, ma la decisione negativa della Lega, sta condizionando notevolmente il cammino della società di via Bastioni che pur di tentarle tutte per di risalire la china, la scorsa settimana ha cambiato il tecnico, con Tarcisio Catanese che è subentrato a Santino Nuccio. E almeno, dalla prima dell'ex calciatore del Parma sulla panca granata, sembra che una scossa per l'ambiente ci sia stata, tanto che in un derby difficile sia dal punto di vista ambientale che tecnico come quello di Mazara, Montalbano e compagni ne sono usciti moralmente vincitori, avendo avute le occasioni migliori, ed avendo gestito il gioco per la maggior parte dell'incontro.

Il Trapani calcio, dopo gli sconti che tutte le società penalizzate hanno avuto in estate, sperava che dall'arbitro di alcune settimane fa sulla non immissione nelle graduatorie dei ripescaggi in serie D, uscisse un verdetto positivo che quanto meno avrebbe potuto ridurre i dodici punti. A tutt'oggi, purtroppo, si aspetta ancora



la decisione degli arbitri e visto i tempi lunghi, non si presuppone nulla di positivo, ribadendo come con calciopoli e moggiopoli si sperava che le cose nelle alte sfere del calcio fossero cambiate, ma in effetti come diceva qualcuno si cambia tutto, per poi non cambiare nulla se non le persone diventate scomode.

In casa granata quindi si continua a vivere alla giornata, sperando che la squadra lasci il passo normale tenuto fino a questo momento in campionato, ad uno più sostenuto, in modo che in queste ultime cinque partite che rimangono alla fine del girone di andata si possa recuperare

quante più posizioni possibili, per poi nel ritorno tentare la grande rimonta che porti l'undici di Catanese a raggiungere il quinto posto ultimo utile per i play off.

Intanto la società nell'attesa che la prima squadra cominci a correre, si sta strutturando in modo più organico migliorando il suo approccio verso l'esterno con il restyling del proprio sito internet (www.trapanicalcio.it), e la collaborazione con il gruppo editoriale Conforti che trasmette in diretta le radiocronache delle gare di campionato sia in radio (Trv 102) che sul web (www.direttacalcio.it). Ma si guarda anche nella crescita del settore giovanile dove già alcuni ragazzi orbitano nel giro della prima squadra, ed altri sono osservati tramite amichevoli che la formazione di Catanese fa ogni giovedì, in modo da aumentare il prossimo anno il numero di ragazzi locali in prima squadra, lacuna sottolineata da più parti ad inizio torneo, pur sapendo delle difficoltà affrontate dalla società del comandante Morace ad inizio stagione.

Domenica intanto i granata affronteranno in casa la Folgore in un derby dal sapore antico, ma che riveste una notevole importanza visto che da alcune domeniche non si vince e la vittoria come abbiamo detto prima in questo momento ha un valore enorme.

Piero Salvo